

## La Liberazione a Volterra e a Loano

### Due monumenti ricordano il contributo degli americani

Ho letto con molto interesse due articoli pubblicati su *Patria indipendente*: “In ricordo dei Liberatori”, firmato da Andrea Liparoto, e “Grazie per quel monumento”, scritto da Harry Shindler a proposito del monumento inaugurato a Roma il 4 giugno scorso.

Un elogio al Comitato ed un bravo allo scultore Alessio Paternesi, realizzatore dell’opera. È stata una cerimonia suggestiva, con autorità e reduci di guerra. Avrei voluto esserci anch’io!

Colgo l’occasione per informare che nel 40° anniversario della Liberazione della città etrusca di Volterra (Pisa) fu inaugurato un monumento dedicato all’88<sup>a</sup> Infantry Division, la stessa che liberò Roma. Successivamente, in occasione del 50° anniversario della Liberazione di Loiano (Bologna) – Linea Gotica – ne fu inaugurato un altro dedicato alla 91<sup>a</sup> Infantry Division. Entrambe le divisioni facevano parte della V Armata americana.

I due monumenti, da me progettati – dopo accordi con le autorità comunali e le Associazioni combattentistiche per l’approvazione del bozzetto, gli aiuti finanziari ed i vari permessi –, sono stati realizzati con paziente lavoro dallo scultore Gianfranco Gianfaldoni e inaugurati alla presenza dei sindaci della zona e delle autorità consolari, civili, militari e religiose.

Alle cerimonie intervennero rappresentanze dei vetera-



I monumenti dedicati agli alleati a Volterra (a sinistra) e a Loano.

ni di guerra americani, dei nostri reduci di guerra, dei partigiani e tantissimi cittadini. Un picchetto di soldati in armi, italiani e statunitensi, rese gli onori militari.

Dalle colonne di *Patria indipendente* vorrei rinnovare il ricordo dei soldati americani e di quelli dell’Esercito italiano di Liberazione, comprese le formazioni partigiane, che con ardimento, sacrificio e molte perdite umane ci liberarono dall’occupante tedesco.

Ferdinando Gemignani – Firenze

### Ricordando Pio Borri

Luglio 1943, dopo oltre 20 anni di dittatura, cadeva il fascismo. Il re formava un nuovo governo che intraprese subito trattative di pace con gli alleati per la fine di un’inutile e dannosa guerra per l’Italia.

L’8 settembre gli alleati annunciavano l’armistizio. Il governo Badoglio non seppe dare ordini precisi, il re e la sua corte fuggivano al sud, i soldati erano allo sbando e molti finivano prigionieri dei tedeschi. Episodi di Resistenza venivano repressi con ferocia, cominciava l’occupazione tedesca con la sua brutale violenza e il conseguente martirio del popolo italiano.

I resistenti antifascisti capirono subito la necessità di formare dei gruppi armati e, con la partecipazione di gran parte della popolazione, lottarono per riconquistare la pace e la libertà. Con questo spirito nasceva uno dei primi gruppi armati a Vallucchiole e Falterona, sia per l’importanza strategica di quel territorio che per i forti sentimenti antifascisti di tutta la zona di Stia.

Pio Borri, studente universitario di convinzioni profondamente antifasciste, fu tra i primi organizzatori del movimento “Giustizia e Libertà” ad Arezzo. Convinto che l’esempio è il più efficace mezzo di propaganda si

recava a Vallucchiole, nell’ottobre ’43, per concorrere alla formazione del movimento della Resistenza.

L’11 novembre, febbricitante, volle ugualmente partecipare ad una pericolosa spedizione a Molin di Bucchio e in uno scontro fu gravemente ferito. Catturato e torturato dai fascisti che volevano ad ogni costo avere notizie sul movimento partigiano e sull’attività del “Comitato provinciale”, non disse una parola ai suoi carnefici. Lo lasciarono morire fra gli spasimi di una atroce agonia, urlandogli contro con odio diabolico: «Non hai parlato? Ad Arezzo c’è tua madre che farà la tua fine!».

Pio Borri fu il primo caduto per mano dei fascisti nella provincia di Arezzo, dopo l’8 settembre, ma spinti dal suo esempio e per vendicare il suo sacrificio, centinaia di giovani si recarono a combattere sulle montagne, tra molteplici privazioni, per rendere all’Italia libertà e democrazia.

L’11 novembre scorso, al teatro di Stia, questi fatti sono stati ricordati ad una platea di 300 studenti dal Sindaco, dal Presidente dell’ANPI di Arezzo, Amedeo Sereni, e dall’assessore alla Provincia. I ragazzi, attentissimi, al termine degli interventi hanno posto agli oratori interessanti domande. (A.S.)